



SELEZIONE STAMPA

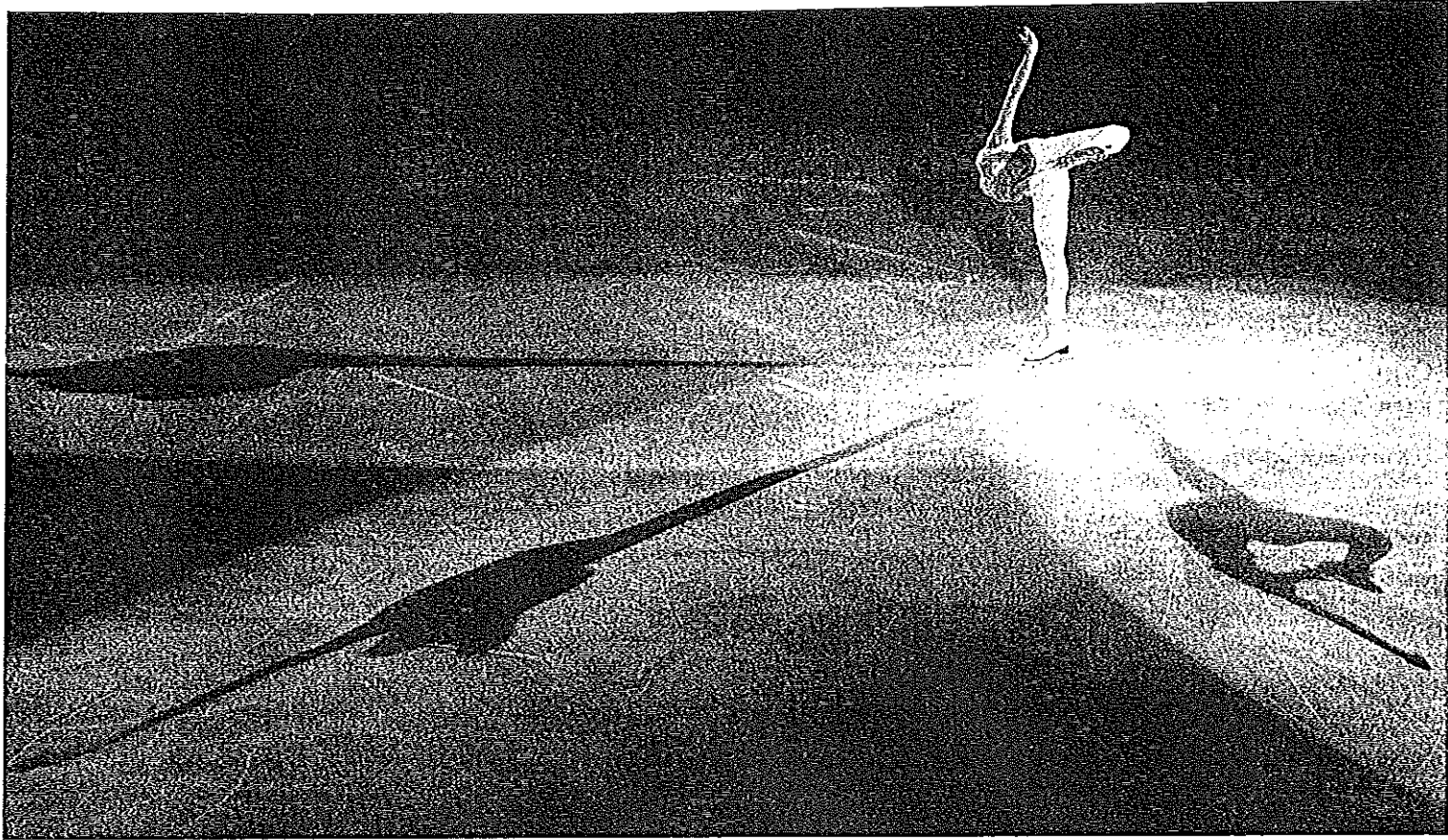
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 maggio 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: "La carta dei diritti delle donne per cambiare faccia allo sport", su L'Unità e Gazzetta dello Sport
- Uisp: Bicincittà su L'espresso
- Uisp: Ritornano le feste finali di "Diamoci una mossa"
- Beni comuni: "I messaggi falsi sui referendum, l'acqua non è privata"
- Calcio: "La nazionale resta alla Rai"; Scandalo Fifa: "Indagate pure Blatter"; "Fumata nera sui diritti Tv"
- Sport sul Ghiaccio: "Spariti 300mila euro. Arrestato funzionario Coni"
- Uisp Ciriè Settimo Chivasso: al via "Dancemania"





Un'esibizione di Carolina Kostner durante il gala dei campionati europei di pattinaggio disputati a Tallinn (Estonia) nel gennaio dell'anno scorso

→ Nel 1985 l'Uisp presentò un primo testo dopo una mobilitazione che coinvolse atlete celebri

→ Adesso il nuovo documento: «Poco è cambiato, restano discriminazioni nella pratica sportiva»

La Carta dei diritti delle Donne per cambiare faccia allo sport

Prima al Parlamento Europeo, poi a Milano: l'Uisp ha presentato la nuova Carta dei diritti delle Donne nello Sport, presenti alcune delle atlete che nel 1985 diedero vita al movimento d'opinione che portò al primo testo.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

«Ognuno ha il diritto di praticare sport in ambienti sani che garantiscono la dignità umana. Donne e uomini di età differenti e di diverse provenienze sociali e culturali devono avere le stesse opportunità di

praticare sport». Era il 1985 quando Mabel Bocchi, Silvia Terracciano, Paola Pigni, Novella Calligaris, Claudia Giordani ed altre donne illustri dello sport giravano l'Italia per qualcosa che non era l'attività che praticavano ma quella che avrebbe dovuto essere.

«Donne e uomini devono avere le stesse opportunità di partecipare ai processi decisionali a tutti i livelli e nell'intero sistema sportivo; devono essere rappresentati in maniera equa nei diversi organismi dirigenziali e in tutte le posizioni di potere». L'una campionessa di basket, l'altra dello sci nautico piuttosto che dell'atletica, del nuoto, degli sport invernali, per

la prima volta stavano giocando la stessa partita, quella dei diritti.

«Donne e uomini di qualunque età devono avere lo stesso diritto di praticare diversi sport e sviluppare compe-

La campionessa di allora Mabel Bocchi: «I principi sono rimasti i medesimi, c'è ancora tanto da fare»

tenze nel campo dello studio dello sport. Entrambi i sessi devono essere in grado di sviluppare il proprio impegno sportivo lungo tutto l'arco della vita». Raccontavano, Mabel, Silvia,

Paola, Novella, Claudia, di quegli impianti sportivi che tante donne dovevano frequentare ad orari impossibili, quando gli uomini avevano dato, di quelle trasferte disagiate perché i biglietti buoni si compravano al maschile. E scoprivano persino che, se fosse finito male il viaggio di uno dei mille treni o aerei presi in giro per il mondo, la loro assicurazione sulla vita era quella delle figlie di un Dio minore.

«Le atlete devono avere le stesse opportunità di essere rappresentate nei mass media, tanto quanto gli atleti. La copertura mediatica deve rispettare la dignità di tutti gli individui». Da quell'esperienza, in quel misterio-

so, quasi magico, aprirsi e chiudersi di finestre creative nel nostro Paese, nacquero un bel libro, "Donne di Sport" firmato da Monica Lanfranco, ed un documento "La Carta dei diritti delle Donne nello sport", stilato dall'Uisp e adottato dal Parlamento Europeo nel 1987.

L'ARRETRATEZZA DI UN CONTINENTE

Adesso, a quasi un quarto di secolo di distanza, quel testo è stato rivisitato, "ammodernato", e nella sua nuova veste presentato martedì scorso a Bruxelles e ieri a Milano. «Ma i principi sono sempre gli stessi - ha affermato Mabel Bocchi - perché se i tempi sono cambiati, altro è affermare che la situazione delle donne si è evoluta per il meglio». Ed in effetti a leggere la Carta di allora e quella di adesso si coglie la stessa tensione verso il cambiamento. Con una differenza: se al-

TENNIS, NADAL FATICA A PARIGI

Dopo la maratona in 5 set con Isneri, Rafa Nadal stacca il biglietto per il 3° turno del Roland Garros faticando per tre ore e 18 minuti (7-5 6-3 7-6) con il connazionale Pablo Andujar (n. 48 Atp).

lora il mutamento appariva "maturo", oltre che necessario, adesso ci si chiede come mai non sia avvenuto, essendo così naturale, quasi scontato, quel che la Carta sostiene.

«I temi fondamentali della Carta sono tre - ha spiegato Paola Lanzon, responsabile Coordinamento donne Uisp - . L'accesso all'attività fisica, ai posti di responsabilità nell'organizzazione sportiva, e la visibilità sui media. Ebbene, confrontandoci a Bruxelles abbiamo rilevato, a volte con stupore, che la situazione italiana non è diversa da quella di altri Paesi europei. Ma non è un motivo di vanto, perché la situazione delle donne nello sport si rivela arretrata, penalizzata, un po' in tutto il continente».

E di quanto si diano per scontate cose che non dovrebbero esserlo affatto, ha parlato il presidente dell'Uisp, Filippo Fossati. «È tutto un sistema, quello dello sport, che per molti versi "gira" ancora al maschile. Basta pensare alla quotidianità, dalla sperequazione dei budget delle società sportive a seconda dei sessi, alla discriminazione negli orari e negli spazi per l'allenamento, persino a come vengono realizzati e destinati gli spogliatoi. C'è veramente molto da fare, e per cominciare il nostro auspicio è che, come fu allora, il Parlamento Europeo faccia propria questa nuova Carta dei diritti delle Donne nello Sport». ♦

SEGUE:

l'Unità

VENERDI
27 MAGGIO
2011

VENERDI 27 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

PRESENTATA A MILANO

C'è la carta dei diritti delle donne di sport

MILANO (man) Ieri è stata presentata a Milano la nuova Carta dei diritti delle donne nello sport, nata nel 1985 da intraprendenti atlete italiane come Mabel Bocchi, Sara Simeoni e Novella Calligaris, lasciata nel dimenticatoio per anni, e rivisitata e adottata dal Parlamento europeo. Un incontro organizzato dall'Uisp che ha sottolineato le discriminazioni delle donne anche nello sport, dalla mancanza di strutture perché prima tocca agli uomini e poi si vedrà, ai compensi delle atlete, in genere inferiori a quelli dei colleghi maschi.

Tre punti Da dove ripartire

per aiutare le donne a praticare sport? La Carta si basa su tre punti fondamentali: 1) Donne e uomini devono avere le stesse opportunità di dedicarsi all'attività sportiva. 2) Le donne devono essere rappresentate in maniera equa nelle posizioni di potere. 3) Le atlete devono avere le stesse opportunità di essere rappresentate dai mass media quanto gli atleti ed essere considerate per le loro qualità più che per l'aspetto fisico. Presenti diverse atlete, dalla conduttrice Mabel Bocchi a Silvia Terracciano, campionessa europea di sci nautico. Il candidato sindaco Giuliano Pisapia ha appoggiato il progetto.

L'altra copertina

SARÀ LA CRISI. SARÀ PER IL PREZZO DELLA BENZINA CHE VOLA ALLE STELLE, DI FATTO SONO SEMPRE PIÙ GLI ITALIANI CHE STANNO SCOPRENDO IL PIACERE DI SPOSTARSI IN BICICLETTA. CHI PER ANDARE A LAVORARE, CHI PER UNA SANA PASSEGGIATA. PER CHI VOGLIA SAPERNE DI PIÙ - DAI SITI INTERNET DEDICATI, AI MODELLI HI-TECH - L'INCHIESTA È A PAG. 154. LA COPERTINA, INVECE, OSPITA UN PERSONAGGIO DAVVERO CONTROCORRENTE: ADRIANO CELENTANO. CHE QUESTA VOLTA NON PARLA DI MUSICA: HA SCELTO DI RACCONTARCI LE SUE OPINIONI POLITICHE E L'ITALIA CHE VORREBBE (A PAG. 38)

L'Espresso



DUE RUOTE DI FELICITÀ

E DIVERTENTE. NON INQUINA. FA BENE ALLA SALUTE. E SI PUÒ PRATICARE A TUTTE LE ETÀ. SEMPRE PIÙ ITALIANI USANO LA BICICLETTA. PER SPORT, PER TURISMO O PER ANDARE AL LAVORO. E OVUNQUE SORGONO ASSOCIAZIONI DI APPASSIONATI

Foto: M. Chir - Trunk Archive

ESCLUSIVO

COSA NOSTRA

MEDIO ORIENTE

DUE RUOTE DI FELICITÀ

In città. Per sport. In vacanza. È amore tra gli italiani e la bicicletta. Perché è comoda. Fa bene alla salute. Migliora l'ambiente. I numeri confermano il boom

DI VERONICA ULIVIERI - FOTO DI CARLO RAMERINO PER L'ESPRESSO

Sarà per quell'aria sbarazzina che si porta dietro e la sensazione di libertà che regala. Sarà perché è comoda e veloce. Economica e salutare. Ecologica e silenziosa. La bicicletta sta tornando di gran moda anche in Italia, Paese da sempre poco attento ai bisogni dei ciclisti.

Dal 2001 a oggi, complici la crisi economica e una più profonda coscienza ambientale, l'utilizzo delle due ruote per gli spostamenti quotidiani nei giorni feriali è più che triplicato: secondo una recente indagine di Legambiente, gli utilizzatori abituali (almeno per tre o quattro volte alla settimana) sono passati dal 2,9 per cento nel 2001 al 9 per cento di oggi. A questi si aggiunge un altro 14 per cento di utilizzatori saltuari (una o due volte alla settimana). In tutto fanno più di 11,5 milioni di persone, spinte da motivazioni diverse: per gli adulti è soprattutto un fatto di salute (64 per cento), mentre anziani e giovani vedono nella due ruote il miglior mezzo per trascorrere il tempo libero (42 e 33 per cento). Per il ciclista urbano che va meno di fretta, studente o pensionato, la bici è il mezzo ideale per riappropriarsi della strada, su cui auto e scooter la fanno da padroni.

L'antropologo francese Marc Augé, autore di "Eloge de la bicyclette" (in italiano "Il bello della bicicletta", Bollati Boringhieri), lo chiama «il nuovo unanimesimo dei ciclisti», in cui la bici, permettendo di rallentare i ritmi di vita, diventa simbolo di una nuova «utopia urbana». Peccato che in Italia la vita dei ciclisti urbani non sia così facile. «Mancano i servizi, a partire dai parcheggi sicuri vicino alle stazioni ferroviarie. Spesso, infatti, non si usa la bici proprio per la paura di un fur-

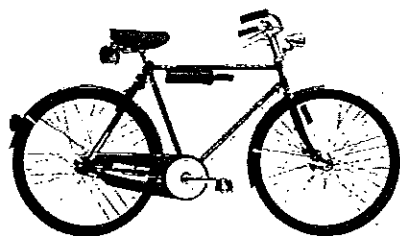
to», spiega Antonio Dalla Venezia, presidente di Fiab, la Federazione italiana amici della bicicletta. Ma più in generale, «in Italia non ci sono una politica nazionale della ciclabilità e risorse degne di questo nome. L'ultima legge di finanziamento delle piste ciclabili risale al 1999». Il risultato è una diffusione non omogenea delle due ruote lungo la Penisola, con eccellenze note al Nord, soprattutto nei medi e piccoli centri, e decine di cattivi esempi al Centro-Sud e in alcune grandi città: se, infatti, a Reggio Emilia ci sono quasi 35 metri ciclabili per abitante, il numero scende a 2,5 a Roma, 1,8 a Milano e zero a Nuoro e Isernia. Di fronte a città dove il cicli-

sta è un intruso, ci sono amministrazioni locali più attente. A Bologna è stata creata ai semafori una zona di attesa riservata ai biker, che così sono più sicuri e allo scattare del verde sgombrano prima l'incrocio. A Bolzano è nato un marchio che contrassegna tutti i luoghi, i servizi e le iniziative per i ciclisti, e a Padova più della metà delle rotatorie hanno una corsia riservata alle biciclette. Un mattoncino è stato posato anche in Puglia, dove in Consiglio regionale è approvata una proposta

di legge per favorire gli spostamenti sulle due ruote: si prevede, tra l'altro, che la Regione non finanzia la costruzione di strade o rotatorie che non abbiano anche infrastrutture per i ciclisti. Un segno chiaro dell'amore ritrovato tra italiani e bicicletta è il successo, quest'anno, di tutte le iniziative a favore delle due ruote. Bicincittà, per esempio, ha coinvolto, secondo Uisp, 80 mila persone, 20 mila in più rispetto al 2010. Spesso però sono le piccole associazioni locali, e non solo al Nord,

a lanciare le idee più curiose: dalle pedalelate notturne a Napoli, ideate dai Cicloverdi (cicloverdi.it) ai ciclopranzi e al Bike to work day, nati dalle menti dei Ciclomobilisti romani (ciclomobilisti.it). E gli italiani hanno imparato ad amare anche il bike sharing, che sta pian piano approdando in tanti comuni d'Italia, da La Spezia a Bari, passando per Milano e Roma, e nelle università. Servizi sperimentali di scambio bici sono stati avviati tra il 2009 e il 2010 negli atenei di Palermo e Va- ▶





BICICLETTA MONTANTE, BRAND DI MODELLI DI ALTO ARTIGIANATO COME LA "FLORIO" DA UOMO. A DESTRA: VISTA DI PAVIA; RELAX NEL VERDE

rese e Como, mentre alla Sapienza da pochi mesi ce n'è uno autogestito dagli studenti. I numeri di quella che gli inglesi chiamano "the burn calories revolution" in Italia però sono ancora bassi: un centinaio di Comuni in tutto, per una flotta di 4 mila bici, a fronte delle 6 mila di Barcellona e delle oltre 20 mila di Parigi.

On the road

E dopo un periodo di sguardi diffidenti e ritrosia dettata dalla pigrizia, è tornato anche il feeling tra gli italiani e gli sport in bicicletta. I dati lo dicono chiaramente: se nel 2006, secondo il Coni, gli iscritti alla Federazione ciclistica italiana erano 58.291, nel 2010 sono arrivati a 67.760, superando i numeri del 1997. Cifre da sole comunque piccole, ma che descrivono una tendenza più generale: nel 2000, lo dice il rapporto "Sport e socie-

tà" di Coni e Censis, praticavano sport ciclistici 1,7 milioni di persone, diventate più di 2 milioni nel 2006 (cioè 34 volte superiori agli iscritti Fci), e che oggi, di fronte a un aumento degli iscritti federali, potrebbero essere oltre 300 mila in più. «Dal 2005 guadagniamo un migliaio di soci all'anno», spiega Davide Ceccaroni, presidente della Lega ciclismo Uisp, che conta 45 mila iscritti. Lo sport sulle due ruote per eccellenza, quello intramonta-

bile e più praticato, rimane il ciclismo su strada. È il più nostalgico, intriso di mitologia e culto degli eroi, da Coppi e Bartali fino a Pantani. Anche gli itinerari più gettonati sono quelli consacrati dal Giro d'Italia: «La leggendaria tappa Cuneo-Pinerolo, vinta da Coppi del 1949, oppure le strade sterrate, che fanno rivivere l'atmosfera di settanta anni fa, e i passi alpini, come lo Stelvio e il Mortirolo», racconta Stefano Orazzini, animatore dal

1997 di Pianetaciclismo.com. Appuntamenti obbligati sono le Gran fondo, gare con migliaia di iscritti che propongono anche itinerari non competitivi. Uno sport che si può fare, senza troppe pretese, anche spendendo poco: «Per la sola manutenzione, bastano 100 euro all'anno. Se poi si partecipa alle gare e si cambia spesso la bici, si può arrivare a spendere anche 10 mila euro». Tra i ciclisti attenti al portafoglio spopolano le bici e le



In cerca di ispirazione

La bicicletta è un ingrediente essenziale dell'identità italiana. Lo storico inglese John Foot, in "Pedalare, pedalare!" (Rizzoli), racconta i miti del ciclismo, da Girardengo a Coppi e Bartali, fino a Pantani. Campioni spesso provenienti da condizioni sociali svantaggiate, che hanno saputo farsi interpreti della voglia di riscatto del Paese. Attraverso le loro avventure, Foot ripercorre la storia di questo sport e, in filigrana, dell'Italia. Al carattere magico della bici, quello capace di incantare ed entusiasmare sempre più appassionati delle due ruote, è dedicato "The Bicycle Book" di Bella Bathurst (Harper Collins), in cui la giornalista londinese racconta le migliori storie e le più stravaganti incarnazioni del ciclismo, passato e presente. E la tanto amata due ruote può trasformarsi anche in uno strumento di felicità, o almeno della sua

ricerca. Robert Penn, che pedalando ha fatto anche il giro del mondo, in "Ciò che conta è la bicicletta" (Ponte alle Grazie) racconta un appassionante viaggio, dalla California a Milano, da Portland a Coventry, per la progettazione e la costruzione della bici dei sogni. E già che c'è, pezzo dopo pezzo, coglie l'occasione per esplorare la cultura, la scienza e la storia e narrare come ha cambiato il corso delle vicende umane. Un altro ciclo-itinerario alla ricerca della felicità è quello raccontato in "Prendo la bici e vado in Australia" (Ediciclo), di Francesco Gusmeri, trentaseienne partito da Brescia per realizzare la sua aspirazione. Alla fine, l'autore scopre che al traguardo non c'è la felicità così come l'aveva sperata, ma la voglia di tornare a casa per poi partire di nuovo, in sella alla sua due ruote. **V. U.**

tute di decathlon, mentre i più ambiziosi si comprano la due ruote American style, preferibilmente Trek o Cannondale, e l'abbigliamento made in Italy, Santini o Castelli. Meno epico e più autarchico è il mondo della mountain bike, arrivata in Italia nel 1985 con il leggendario modello Rampichino della Cinelli e oggi declinata in decine di specialità, dal Cross country al Downhill. «I miti ci sono, per esempio Paola Pezzo, vincitrice di due ori

olimpici, ma la pratica quotidiana si nutre soprattutto dell'impresa dell'amico o del vicino di casa», racconta Piergiorgio Rivara, 42 anni, che va in bici fuori strada dal 1989 e gestisce il sito Bikemonkey.it. La compagnia è uno degli elementi essenziali di questo sport: è agli amici che si mostrano la bici tirata a lucido per il sabato pomeriggio, preferibilmente Specialized o Scott, e le ultime scarpe della Five Ten. Prima di com- ➤

Duemila chilometri per una grande festa

Oltre 2 mila chilometri e 22 città dove fare sosta. È la sfida lanciata da cinque appassionati delle due ruote di Pergine, in Trentino, per festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia: sono partiti il 26 maggio per percorrere in bici l'intera Penisola, dal Trentino alla Sicilia, con fermata in Sardegna. L'arrivo è previsto l'11 giugno. E altri giri attraverseranno l'Italia per i suoi 150 anni. Il Touring Club organizza una Carovana ciclistica da Milano a Roma, in ricordo di quella del 1895 (touringclub.it, 10-15 giugno). La strada giusta (stradagiusta.it) di Chiaravalle (Ancona) prevede cinque itinerari in omaggio al tricolore: Marsala-Firenze, Bari-Torino, Trieste-Milano, Olbia-Cagliari-Genova e Aosta-Torino. Sono ancora in corso le avventure, a scopo benefico, di tre biker bergamaschi - Gianluigi Pellegrini, Silvano Bertazzoli e Candido Valenti - partiti il 30 aprile per Capo Nord, attesi di ritorno il 30 luglio. E di Matteo Tricarico, partito nel 2009 dal Vietnam, ancora in viaggio

prare una bici, ci si consiglia con altri appassionati, magari sui forum on line: il più grande, con 80 mila iscritti, è Mtb-forum.it, creato otto anni fa dal biker-fotografo Marco Toniolo. Gli itinerari da sempre più battuti sono quelli alpini, dal passo del Tremalzo al giro del Monte Bianco, a cui si sono aggiunte negli ultimi anni le strade interne della Sardegna. Per incontrare migliaia di altri biker si aspettano i festival, come quello di Riva del Garda (bike-festival.de) o il Funky Day (funkyday.it), che quest'anno si tiene a Castiglione della Pescaia dal 27 al 29 maggio. La sport che negli ultimi anni sta conoscendo un vero boom è però il Bike trial. Una disciplina che coniuga mountain bike e acrobazie, praticata ovunque ci siano dislivelli netti da saltare. «Si sta in piedi sulla bici, che infatti non ha il sellino, cercando di superare gli ostacoli senza toccarli con il corpo. La cosa più importante è l'equilibrio: servono polmoni, cuore, gambe e braccia», dice Massimo Iacoponi, responsabile nazionale Uisp per il Trial. Il costo è «in media di mille euro all'anno se ci si allena spesso e

si cambia anche la bici, a cui vanno aggiunte le spese per gli spostamenti e l'abbigliamento». Che è quasi da motociclista: casco, guanti e parastinchi, Ufo o Acerbi. «Come è cambiato lo sport in sella alle due ruote? Non è più eroico come una volta, e il ciclista è equipaggiato come un marziano», dice Stefano Pivato, storico e rettore dell'Università di Urbino, che ha parlato spesso nei suoi libri (uno fra tutti: "Lo sport nel XX secolo", Giunti) dell'evoluzione del ciclismo: «Ma è ancora uno sport di provincia, che continua a parlare dialetto. Mantiene un sapore antico, pieno di miti intramontabili come Coppi e Bartali». Il tifo, fino a quattro decenni fa, «era nazionalistico, carico di significati ideologici che si sono persi. Dalla metà degli anni Settanta, poi,

con le domeniche a piedi, la bici ha subito un forte cambiamento».

Fondamentale anche il ruolo riconosciuto alle due ruote nella formazione dello spirito nazionale: «Le prime gite del Touring club, nato nel 1894 proprio come associazione di ciclisti, erano sui campi di battaglia risorgimentali», ricorda Pivato. E proprio a questo tema è dedicata la mostra del Tci Girare l'Italia, che dalla Venaria Reale torinese si sposta al Castello Sforzesco di Milano dal 27 maggio all'8 giugno, per fare poi tappa a Roma a Palazzo Poli dal 15 giugno.

In vacanza

Sì, pedalare. La bicicletta sta diventando anche l'ultima moda per le vacanze degli italiani. Secondo i tour operator, il settore cresce ogni anno del 10 per cento: «Sono molte le persone che si incu-

riscono e decidono di provare, magari prenotando solo un weekend», racconta Simonetta Bettio che, dopo otto anni di esperienza come guida, ha messo su una propria agenzia. «Oggi i cicloturisti sono 7-800 mila. Un dato che fa ben sperare per il futuro, anche se è lo stesso numero di persone che passano sulla ciclabile del Danubio in due settimane», spiega Claudio Pedroni, responsabile delle reti ciclabili nazionali Fiab e autore di guide per vacanze sulle due ruote. Ma come si comporta di solito un ciclo-viaggiatore? È un turista slow, che fa dai 40 agli 80 chilometri al giorno. Non sta chino sul manubrio come un ciclista da corsa. Guarda il panorama, visita qualche monumento. Fa una sosta per un bagno al mare o per uno spuntino. Porta i bambini, in bici o al seguito, sui carrellini che ormai tutte le agenzie offrono a noleggio. Il viaggiatore italiano non ama i percorsi faticosi: cerca sistemazioni confortevoli e itinerari in pianura. Per questo preferisce vacanze tranquille sulle piste della Mitteleuropa: «Gli itinerari più richiesti sono la ciclabile del Danubio, da Passau a Vienna, e quella della Drava, in Carinzia, che si snoda tra i laghi balneabili austriaci»,

spiega Pierpaolo Romio, titolare di Zeppelin, tour operator vicentino che porta a pedalare oltre 10 mila persone all'anno. Una vacanza di una settimana sul Danubio costa in media dai 600 ai 700 euro, un weekend di tre giorni in Italia circa 350 euro. Prezzi che si riducono se si prenota da soli, rinunciando al servizio di trasporto bagagli e scegliendo sistemazioni economiche. Una strada, tra l'altro, adottata da molti viaggiatori, visto che, come spiega Luigi Parmeggiani di Verde natura, sito che propone vacanze in bicicletta dal 1985, «con i tour operator viaggiano ogni anno 30-40 mila persone». Austria, Germania, Svizzera e

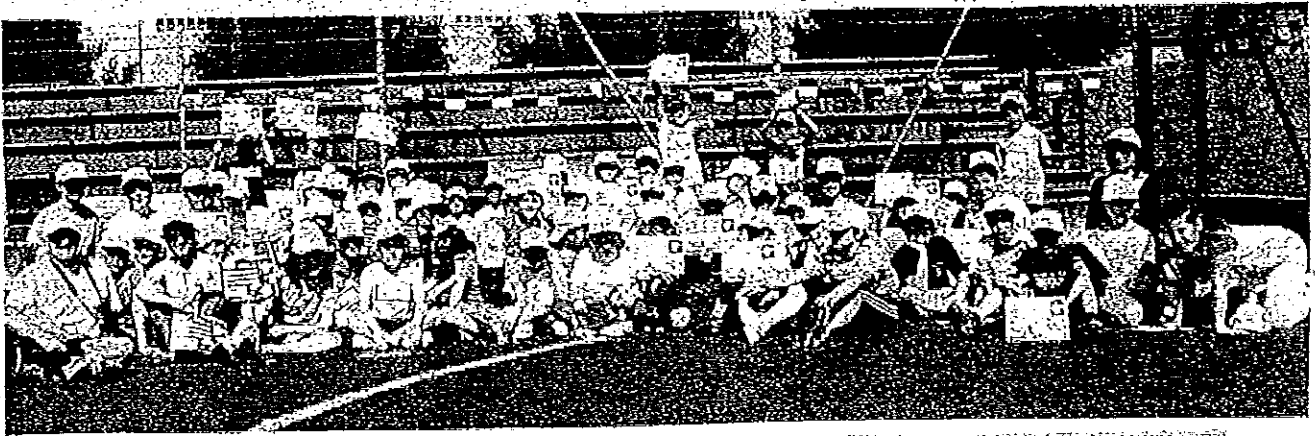
Francia sono i Paesi più bike friendly: «Ci sono hotel vicino alle ciclabili, con garage sicuri per le biciclette, e c'è anche una rete ferroviaria sviluppata e accessibile alle due ruote», racconta Elena Riat di Zeppelin. In Italia, invece, molto è ancora da fare: l'unica pista ciclabile che permetta di pedalare per qualche giorno è quella che costeggia il tratto trentino dell'Adige. Una soluzione per coniugare servizi ai ciclisti e spesa contenuta è quella delle "riciclabili"; percorsi realizzati adeguando strade di campagna già esistenti. La prima è già in costruzione in Friuli: va da Tarvisio, al confine con l'Austria, fino a Lignano Sabbiadoro. ■

Tra il Web e le librerie

Per itinerari: Bicitalla.org è il sito di Fiab sulle ciclovie. Pedalitalia.it suggerisce percorsi in tutta Italia. Cycle.r.it dà rotte in Emilia Romagna. Itciclovaggiatore.it contiene i diari di cicloturisti. Suedtiroler-weinstrasse.it è il sito sulle vacanze nelle strade del vino dell'Alto Adige. Tra le guide, "L'Italia in bicicletta" del Touring Club, propone un centinaio di itinerari. "Italia in bicicletta", di Lonely Planet dà consigli sulla manutenzione della bici. "Ciclopista del Sole", di Ediciclo, percorsi dal Brennero a Firenze. E "Ciclovie del Po", sempre di Ediciclo, ricostruisce itinerari dalla sorgente del fiume all'Adriatico. "Europa in bicicletta" (Tci) contiene più di 40 proposte. "Il vento dei fiordi" (Ediciclo) da Venezia a Capo Nord. Tra i tour operator, Zeppelin.it organizza vacanze, in gruppo o da soli, con il sito gemello Girolibero.it. Verde natura.it propone soluzioni bici+barca. Dueruotenevento.com organizza gite e Simonettabettio.it itinerari ciclo-gastronomici.

EVENTI - Bella festa finale per la campagna di comunicazione sociale targata Uisp

Al Bosio ritorna "Diamoci una mossa"



Lunedì 23 e martedì 24 maggio, sono stati 256 i bambini del Circolo Didattico Giacosa Vivaldi protagonisti delle feste finali della campagna di comunicazione sociale "Diamoci una mossa, Ridiamoci una mossa, 1... 2... 3... Mossa!", caratterizzata da 3 progetti diversi successivi l'uno all'altro. Obiettivo: combattere la sedentarietà insegnando a bambini e famiglie stili di vita attivi e sani.

Il progetto rientra tra le molteplici attività rivolte alle scuole del Comitato territoriale Uisp Cirié Settimo Chivasso e nello specifico, la campagna di comunicazione sociale denominata "Diamoci una mossa", ha ottenuto il riconoscimento del programma "Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari" del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, a conferma della qualità dell'iniziativa di azione sociale, attraverso la firma del protocollo d'intesa avvenuta il 22 gennaio 2008 con il Ministero della Salute. Un ulteriore riconosci-

mento a sostegno all'azione dei promotori dell'iniziativa, è stato reso possibile grazie all'avvio del progetto Nazionale di promozione dell'Attività Motoria. Il progetto, di durata biennale, nasce dall'accordo di

collaborazione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Gioventù) ed il Ministero del Lavoro, della Salute e delle politiche Sociali (Dipartimento della Prevenzione e della Comunica-

zione - Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria). Sono 6 le regioni che hanno aderito al progetto, coordinate dal Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda ULSS 20, fra cui compare il Piemonte. La

cornice di riferimento è quella di "Guadagnare Salute", con una specifica attenzione verso la popolazione giovanile, con l'obiettivo generale di incrementare la pratica di attività motoria. Tra le azioni previste

dal progetto si colloca ovviamente anche la collaborazione con la Uisp nell'ambito della campagna "Diamoci una mossa".

Presenti all'evento di scena sul campo sintetico del centro, in via Galileo Ferraris, a Settimo, anche le famiglie dei bambini, che hanno assistito a giochi sportivi e ad una coreografia finale danzata.

Hanno partecipato al progetto ed erano presenti il presidente territoriale Uisp Roberto Rinaldi, la responsabile delle politiche educative Valeria Birindelli, la responsabile della Comunicazione Fabrizia Lovarini, gli istruttori Laura Papalia, Daniele Papalia e Xoana Romeo.

La manifestazione si è conclusa con l'augurio della responsabile Valeria Birindelli di bissare, per il prossimo anno, il successo e la fiducia del dirigente scolastico, dei bambini e delle insegnanti che ringraziamo vivamente per il loro apporto.

C. R.

LA NUOVA VOCE
25 maggio

I «messaggi falsi» sui referendum, l'acqua non è privata

ROMA.

«Messaggi fuorvianti o addirittura falsi». Emma Marcegaglia liquida così i referendum sull'acqua e sui servizi pubblici locali del 12-13 giugno. L'immagine di un settore, quello idrico, nelle mani di «rapaci interessi privati» non corrisponde alla verità: il 95% delle gestioni idriche restano pubbliche, prevalentemente in house (cioè sotto il controllo al 100% degli enti locali e con affidamento senza gara) e in parte minore affidate a società miste controllate dal pubblico. Non si possono invocare i «rapaci interessi privati» neanche per giustificare perdite che nei nostri acquedotti restano storicamente a un livello superiore al 40% dell'acqua immessa.

Per altro, i messaggi fuorvianti sono proprio all'origine dei referendum. Privatizzare l'acqua? Non c'è sul tavolo nessuna possibile privatizzazione del bene acqua. Per legge l'acqua è un bene pubblico, demaniale, che appartiene allo Stato. Nessuno ha messo in discussione questa legge. Si discute, semmai, del possibile affidamento a soggetti privati, e sempre mediante gara concorrenziale, della sola distribuzione dell'acqua, della gestione degli acquedotti (anch'essi di proprietà pubblica), dei servizi di depurazione e fognatura.

Inoltre, la tariffa è pubblica, determinata con procedimento amministrativo: nessun gestore può liberamente fissare il prezzo dell'acqua, ma esiste una formula («metodo normalizzato») che determina la tariffa tenendo conto anche degli investimenti effettuati. Pubblico è il procedimento di affidamento della eventuale concessione per la gestione dei servizi: il decreto Fitto-Ronchi, che ha riformato i servizi pubblici locali, lo rende semmai più trasparente, cancellando le gestioni pubbliche in house e imponendo, in prima battuta, all'ente locale una gara trasparente per affidare il servizio.

Pubblici sono pianificazione e controllo sulla gestione idriche, centrati sulle Autorità

di ambito territoriale ottimale (Aato) formate dagli enti locali. Pubblica è la nuova Agenzia di vigilanza che vigilerà sulla determinazione delle tariffe e sulla qualità del servizio, sanzionando quei gestori (privati o pubblici) che non rispettino i piani. Pubblica è, infine, la pianificazione degli investimenti, affidata a un piano di ambito, approvato dagli enti locali.

Quello che i referendum propongono è di pubblicizzare a tappeto anche il segmento che almeno sulla carta può essere affidato al mercato: la gestione dei servizi, affidata a imprese da decenni in Inghilterra, Francia, Spagna. Una pubblicizzazione a tappeto di questo segmento non aiuterebbe la concorrenza né la trasparenza, eliminerebbe la competizione e

UN COLPO AL MERCATO

I quesiti puntano a mantenere nelle aziende pubbliche tutta la gestione dei servizi: questo affosserebbe la concorrenza

forse anche quel minimo di informazione che da una gara arriva al pubblico. Sotto la coltre del "socialismo municipale" anche il finanziamento delle opere necessarie per ammodernare il servizio sarà più difficile. Come rileva il Conviri, l'attuale autorità sull'acqua, nell'ultima relazione al Parlamento, vanno più a rilento e sono più difficili da finanziare le opere delle gestioni pubbliche in house di quelle gestite da società miste o da concessionari privati che restano solo il 5 per cento.

Ultima mistificazione nella propaganda referendaria: si parla di referendum sull'acqua, ma si chiede in realtà di lasciare in mano alle ex municipalizzate tutti i servizi locali, compresi autobus e rifiuti.

G. Sa.

giorgio.santilli@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDO CON LA FIGC

La Nazionale resta alla Rai per 124 milioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nazionale è sempre la Nazionale. Dopo il fiasco in Sudafrica, il progetto costruito attorno a Prandelli ha ridestato l'entusiasmo, con ricadute positive anche sul giro d'affari che rende gli azzurri le galline dalle uova d'oro per la Federcalcio. Così, dopo il colpo della Fiat, diventata top sponsor, ecco il rinnovo del contratto con la Rai. Al termine di una trattativa non facile, l'accordo quadriennale da 124 milioni complessivi, in aumento rispetto ai 115 del 2007-10, è stato approvato ieri dal cda della tv di Stato (via libera pure all'intesa con l'Uefa per Euro2012) e ora dovrà essere ratificato dagli organi federali.

Novità È un contratto senza precedenti. Il presidente Abete e il d.g. Valentini hanno deciso di spalancare le porte di Coverciano alle telecamere. Non gli spogliatoi, nonostante l'esperimento di Sky, ma i campi d'allenamento, per trasmettere in diretta esclusiva le sedute tecnico-tattiche e soprattutto le partitelle dell'Italia su Raisport, il canale tematico del digitale terrestre che vedrà arricchirsi il suo palinsesto (previsto anche un programma divulgativo sul calcio). La Figc si è assicurata maggiore visibilità per le nazionali giovanili e ha allettato la Rai con un pacchetto di amichevoli di lusso già calendarizzate: dalla sfida con la Spagna del 10 agosto a quella con la Francia addirittura programmata per il 2014. L'accordo scadrà nel dicembre 2014 e, per gli ultimi mesi, sarà calibrato alla luce della centralizzazione dei diritti delle qualificazioni a Euro2016 da parte dell'Uefa.

m.lar.

A COVERCIANO

Due giorni di test prima del raduno

Oggi e domani a Coverciano test per gli azzurri (esclusi i finalisti di Coppa Italia) prima del raduno dell'Italia, lunedì in vista delle gare con Estonia e Irlanda del 3 e 7 giugno.

VENERDÌ 27 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

21

Lo scandalo Fifa

Hamмам: «Io corrotto? Indagate pure su Blatter»

ROMA — «Indagate anche su Blatter». Ancora polemiche e scandali dentro la Fifa, dove il prossimo primo giugno si gioca la sfida per la carica di numero uno dell'organismo di governo del calcio mondiale fra Sepp Blatter, a caccia del suo quarto mandato, e il qatariota Mohammed Bin Hammam. Un tempo alleati, ora nemici. Così, dopo le accuse al dirigente asiatico di «violazione del codice etico» e di corruzione di dirigenti caraibici per assicurarsi il loro voto, Blatter si dice ufficialmente

«scioccato e triste», aggiungendo però che deve esserci «tolleranza zero». Non poteva aspettarsi certo che Hammam chiedesse alla commissione etica della Fifa di includere lo stesso Blatter nelle indagini. Il dirigente del Qatar denuncia che il presidente sapeva dei presunti pagamenti di cui si parla in una relazione: «Blatter era informato dei fatti, ma non si è opposto ai pagamenti che si sarebbero realizzati nei confronti di membri dell'Unione caraibica». Perciò chiede che «l'indagine sia estesa a Blatter».

la Repubblica

VENERDÌ 27 MAGGIO 2011

Un'altra fumata nera sui diritti tv Galliani e Zamparini contro Lotito

di SALVATORE RIGGIO

MILANO - «Sono incavolato. nero con Lotito, chiedete a lui il perché», ha protestato Maurizio Zamparini, presidente del Palermo, lasciando la sede della Lega Serie A di via Rosellini. Anche Galliani, lasciando la sede milanese della Lega, mostra irritazione verso il presidente della Lazio. «Perde tempo due volte, per quando si arrabbia e per quando si fa passare la rabbia. Stiamo lavorando per fare gli interessi di tutti e per trovare una soluzione sul breve termine, che rispetti giuridicamente la delibera», ha poi risposto al

presidente del Palermo Lotito, che in tema di diritti tv negli accordi fino al 2012 vuole mantenere la delibera del 16 aprile.

Un accordo vicino è, invece, per il prossimo triennio legato al concetto di meritocrazia (proposto da Zamparini), che in questo momento pesa appena per il 5% della torta complessiva, percentuale distribuita in base al piazzamento nell'ultimo campionato disputato. Poi, sempre secondo le Legge Melandri, c'è il 15% assegnato in base ai risultati dell'ultimo quinquennio (diventerà, su proposta, dell'ultimo triennio) e il 10% considerando i risultati raggiunti dal 1946 in poi. Le medio - piccole spingono per aumentare la quota di divisione legata all'ultimo campionato: «Si premiano gli investi-

menti fatti per arrivare il più in alto possibile», il loro pensiero (l'esempio è quello dell'Udinese, capace di qualificarsi ai preliminari di Champions con giocatori ora oggetto del desiderio delle grandi). È saltata così una possibile mediazione tra le cinque big (Juventus, Milan, Inter, Roma e Napoli) e le 15 medio - piccole per arrivare a un accordo sul biennio. Mentre per il futuro si continuerà a lavorare per rivedere i criteri di divisione della Legge Melandri per il dopo 2012: tutto questo per trovare un assetto più stabile ed evitare altre fratture.

IL MESSAGGERO
VENERDÌ
27 MAGGIO 2011

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spariti 300mila euro.

Arrestato funzionario Coni

Responsabile degli Sport del ghiaccio.

I soldi destinati a società e atleti

MARIA ELENA VINCENZI

PRENDEVA i soldi degli atleti delle società sportive e li girava sul suo conto corrente. O su conti di condomini che amministrava. È finito ai domiciliari, ieri, con l'accusa di peculato, Dionisio Cofano, responsabile della Federazione Italiana Sport del Ghiaccio. Il procuratore aggiunto Alberto Caperna e il pm Assunta Cocomello contestano al funzionario di aver sottratto alla Federazione oltre 300 mila euro tra il 2008 e il 2011. A farscattare le indagini del finanziere del nucleo di polizia tributaria di Roma e della sezione di polizia giudiziaria, la denuncia presentata

dal presidente del Coni, Giovanni Petrucci che, dopo alcune verifiche amministrative (il comitato è infatti titolare dell'attività di vigilanza e controllo

sulle singole federazioni), si è accorto di alcune anomalie nella contabilità della Figg.

Ammanchi che erano tutti riconducibili a lui. Che, come re-

sponsabile amministrativo della federazione, aveva la possibilità di operare sul conto della Figg. Quello su cui arrivavano i versamenti di tesserati, affilia-

zioni, multe. Soldi che, però, venivano girati, con bonifici bancari (alcuni dei quali fatti via internet dalla sua abitazione), su altri quattro conti: uno intestato a lui, tre a condomini di cui lui era amministratore.

Non bastasse questo, durante le indagini, le fiamme gialle hanno anche scoperto molti documenti falsi necessari a nascondere le tracce del reato in previsione dell'indagine interna avviata dal Coni. Per questo il gip, Rosalba Liso, ha disposto i domiciliari, ravvisando il rischio di inquinamento probatorio e di reiterazione del reato, alla luce della notevole propensione a delinquere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
VENERDÌ 27 MAGGIO 2011



SAGGIO DI FINE ANNO Mercoledì 1 giugno

BORGARO TORINESE [sc] Si sono distinte in bravura le ballerine borgaresi della Uisp che domenica 15 maggio si sono esibite a Ciriè presso la tensostruttura di Villa Remmert.

Lo spettacolo era in occasione del gemellaggio fra tre scuole di Danza UISP: ASD DACS-Centro Danza Ciriè, l'associazione organizzatrice dell'evento, la Dancemania di Borgaro e la ASD

Super «Dancemania»

Lineainmovimento di Nichelino. La manifestazione si è aperta con una parata di tutte le allieve del Centro Danza Ciriè, diretto da Claudia Zorini, che hanno commemorato il 150° dell'Unità d'Italia con una coreografia in tema. La scuola Dancemania di

Borgaro era presente con i gruppi delle piccole e delle grandi della danza classica, diretti dall'insegnante Donatella Arlunno e con il gruppo delle ragazze di Hip Hop, diretto dall'insegnante Giacomo Azzarelli.

A Roberto Rinaldi, pre-

sidente del Comitato Territoriale Uisp Ciriè Settimo Chivasso, è stata consegnata una targa a ricordo del gemellaggio da parte del Vice Presidente della Lega Danza UISP Piemonte, **Alessandro Gambarotto**.

Il prossimo appuntamento per le allieve di «Dancemania» è previsto per mercoledì 1 giugno alle ore 21 al Cinema Italia di Borgaro, in occasione del saggio di fine anno.



IL CANAVESE 25 MAGGIO 2014